

COSTITUZIONI
DELL'ISTITUTO
ANCELLE DI GESU' BAMBINO

VENEZIA 1986

PRIMO PROGETTO DELL'ISTITUTO¹

Li 26 settembre 1882

L'ordine che ella, Reverendo Padre, mi diede di gettar giù in iscritto i pensieri e le idee tutte, che avea concepito (o mi potessero sorgere nell'atto di adempirlo) intorno all'opera per la quale da tanto tempo mi sembra che il Signore voglia degnarsi di adoperarmi in uno a mia sorella, mi riuscì dapprima di caro conforto, perché tutto quello che mi dà argomento a sperare essere un passo per giungere a questo fine, mi apporta grande consolazione.

Ma, come non di raro mi succede (trovandomi così spesso sopraffatta da oscurità, timori e scoraggiamenti) mi parve tosto di non poter compiere questo mio dovere, perché mi si fecero così dense tenebre nella mente, che mi appariva un sogno, quasi dimenticato, tutto quello che avea pensato in proposito, e vana e temeraria mi sembrava ogni aspirazione relativa. Il dovere poi scrivere come ella mi impose, senza comunicare con mia sorella (avendoci sin qui sempre reciprocamente manifestato tutto ciò che mi passava per la mente, ed essendo stata ella che mi tenne sempre viva quella speranza, ch'io avrei mille volte perduta non tanto per gli ostacoli esterni, che vedeva frapporsi all'adempimento delle nostre aspirazioni, quanto per tutto quello che passò nel mio interno) fe' sì ch'io non sapessi come mettermi a prendere in mano la penna, trovando non solo difficoltà somma ad esprimermi, ma essendo affatto incapace di formare un concetto.

Mi rivolsi frattanto al Signore pregandolo che mi desse la grazia di poter obbedire, e lume per iscrivere ciò che avesse a riuscire a sua gloria, ma mi sentiva mancar di coraggio ad insistere nella preghiera, parendomi che, qualora il Signore avesse illuminata mia sorella, e, sopra tutto lei, Reverendo Padre, non

¹ È contenuto nella lettera scritta da Madre Elena Silvestri al P. Carlo Carli S.J., Superiore della Residenza di Venezia. È riportato in: A. SILVESTRI, Memorie sulla vita di Elena Silvestri, Fondatrice dell'Istituto di Gesù Bambino, Bassano 1914, vol. I, p. 222-228.

occorresse di più. Tuttavia, volendo per parte mia, obbedire, supplicai di nuovo il Signore a far sì ch'io scriva né più né meno di quello che lei voleva da me, desiderando di essere, in quel modo che fosse a Lui piaciuto, un canale che possa trasmettere la divina volontà, se al Signore piacesse servirsi di me; ben contenta nello stesso tempo che venga trovato inutile, o inopportuno tutto ciò che io fossi per iscrivere.

Come a lei è già noto, il nostro scopo sarebbe di aiutare coll'istruzione religiosa ben fondata, coi consigli, con esortazioni, ammonizioni ecc. le giovanette, principalmente del popolo, a conoscere Iddio e i propri doveri, onde condurle ad amarlo con tutto il cuore nell'adempimento fedele della divina sua legge.

I mezzi che ci si presenterebbero migliori ad ottenere un tale fine sarebbero: offrire alle giovanette il modo di ammaestrarsi ed impiegarsi nei varii mestieri, che più convengono al loro sesso; ad accettare interne, per alcuni mesi, quelle che, apparecchiandosi alla prima comunione, versassero nelle loro case in maggiori pericoli, o desiderassero sottrarsi alle distrazioni inevitabili delle loro famiglie. E questo anche per le giovanette di civile condizione. L'età che dovrebbe formare particolarmente l'oggetto delle nostre cure sarebbe dai 10 ai 25 anni.

Cominciando così per tempo ad illuminare le menti ed educare il cuore delle fanciulle, offrendo poi ad esse mezzo di apprendere il lavoro e di trarne vantaggio, parmi si potrebbe sperare di condurle sicure sino a quell'età in cui meno facilmente possono essere sedotte e traviare.

I mestieri principali di cui si potrebbe aprire qualche laboratorio sarebbero quello di sarta, modista, oggetti di Chiesa, ecc. Si procurerà di istituire una sorveglianza anche esterna per mezzo delle zelatrici, affine di conoscere la condotta delle giovanette che frequentano l'Istituto e quindi correggerle o allontanarle, secondo il bisogno.

Si avrà cura che le povere sieno sempre nette e pettinate, e a quelle di miglior condizione non saranno permessi vestiti ed ornamenti che non sieno secondo il loro stato, e le regole della più rigorosa modestia. Sarà determinato un orario, prescritte le orazioni quotidiane alla mattina prima di venire alla

scuola ed una breve visita al Santissimo Sacramento. Durante la scuola si terrà una lettura spirituale, e la recita di una terza parte del Rosario ogni giorno. Vi sarà mezz'ora di ricreazione, e l'istruzione religiosa. In scuola sarà mantenuto il silenzio, né si parlerà se non di cose necessarie e concernenti i lavori.

Per attuare tutto questo e mantenerne l'ordine e la stabilità, parmi vedere che sarebbe necessario affidarne la missione ad una specie di congregazione religiosa, poiché senza lo spirito del Signore e un ben ordinato regolamento non vi potrebbe essere chi volesse e potesse sacrificare tutta se stessa, e durarla in una perfetta annegazione e in un continuo esercizio di carità, come esigerebbe appunto quest'opera. Ma siccome per l'andazzo dei tempi e della moderna società, che vorrebbe ora toglier dal mondo tutto ciò che sa di convento, di monache, e di religioso, vi potrebbe essere chi troppo violentemente si opponesse od osteggiasse al veder sorgere una nuova casa di religione, bisognerebbe, come si suol dire, gittare lo spolvero negli occhi, cercare, cioè, di congiungere per quanto fosse possibile il più severo spirito regolare con tutto quello che nell'apparenza potesse conciliarsi di secolare, quindi rigoroso ritiro e grande riserbo, ma nello stesso tempo un fare assai disinvolto ed affabile; la gravità, la modestia a tutta prova, con quella amabilità che insinua la virtù; l'interno raccoglimento con l'operazione esterna più assidua; la semplicità ed uniformità nel vestito, ma la minore possibile singolarità, specialmente uscendo di casa.

Le persone che appartengono a tale Pia Unione dovrebbero essere animate da uno zelo vivissimo per la salute delle anime, profondamente istruite in fatto di religione, e il pensiero della maggior gloria di Dio l'unico movente e compenso alle proprie fatiche.

Gesù che benedice i fanciulli, che dice: lasciateli venire a me, che scaglia un terribile guai! a chi avesse a scandalizzare un di quei piccoli, dovrebbe fare che tutte quelle che in ciò s'impegnassero, fossero tutto cuore per quell'età giovanile, che procurassero con tutti gli sforzi di condurre quante più possono fanciulle al Signore, e di toglierle agli scandali, o impedirne le funeste conseguenze.

La Santa Messa, la comunione frequente, la meditazione (per le quali cose non dovrà impiegarsi più di un'ora e mezza) l'esame del mezzogiorno, e quel della sera, un quarto d'ora di

lettura spirituale, oltre a quelle che si terranno durante il desinare e la cena, una breve visita al Santissimo Sacramento (che si farebbe in ispirito sino a che si potesse avere il bene di averlo in casa) la recita della terza parte del Rosario e le orazioni della sera in comune, sarebbero le sole pratiche che mi parrebbe doversi ingiungere, affinché potesse rimaner libero tutto il maggior tempo possibile agli esercizi di carità e alla debita sorveglianza delle giovanette.

Nei mesi in cui non si avesse ad attendere alle ragazze interne dopo la solennità della prima comunione, potrebbero le congregate attendere un po' più agli interessi della propria anima. Maggiore raccoglimento, adorazione frequente al Santissimo Sacramento, esercizi spirituali, ecc.

Avendo giovanette interne per l'apparecchio della prima comunione si adopererà ogni studio di guadagnarsene subito il cuore affine di potere, quantunque in tempo sì ristretto, correggerne i difetti e piantarvi quei semi che possano in seguito produrre buon frutto. Bisognerà quindi farsi tutte occhi e tutte orecchi per iscorgerne subito i bisogni e trovare la via più breve e più sicura per ben coltivare, in tanto scorcio di tempo, quei mistici terreni.

Si farà fare alle giovanette il mese di Maggio con grande fervore. Si daranno a tutte le giovanette dei laboratori, gli Esercizi Spirituali una volta all'anno. Anche nei giorni precedenti alla prima comunione si farà un po' di esercizi alle giovanette che vi si accosteranno per la prima volta.

La solennità della prima comunione sarà fatta con tutto il maggior impegno e colla maggior pompa possibile. Sarebbe bene che vi assistessero i genitori delle fanciulle e i benefattori dell'Istituto.

Lo spirito della Congregazione dovrebbe essere lo spirito di S. Ignazio, sicché ad esso dovrebbero esserne informate le regole, sempre per quanto lo può comportare la debolezza del sesso e la qualità della missione. Dovrebbe quindi dipendere, ed essere aiutata e protetta dalla Compagnia di Gesù.

Potrebbero esservi i tre soliti voti; obbligatori di anno in anno, o secondo sarà trovato più opportuno. Sarà proibita una non ben moderata austerità, conforme richiederebbe la vita "molto attiva a cui si sarebbe obbligate.

Il cibo sano, proporzionato al bisogno di una vita attiva, sarà il più semplice. Il riposo non meno di sette ore.

L'uscire di casa non sarà permesso che per recarsi alla Chiesa ad assistervi la Santa Messa e ricevervi i Sacramenti. Per recarsi presso quelle giovanette il bene spirituale delle quali richiedesse una visita alle loro case, sotto questo punto di vista si potrebbe visitarle ammalate.

Nelle domeniche e feste al dopo pranzo si terrebbe un'ora di istruzione religiosa per tutte le giovani dei laboratori e seguirà un'altra ora di ricreazione nella quale le maestre dovranno procurare di esser loro utili di qualche esortazione o buon consiglio a questa o a quella secondo ne conoscessero il bisogno.

Per le congregate si accorderebbero visite ogni quindici giorni.

Voglia il Signore che possano realizzarsi i nostri voti, se saranno per riuscire alla sua maggior gloria e dia a me la grazia di poter a tal fine, nel modo che sarà a lui di maggior gradimento, impiegare tutta me stessa e tutte le cose mie.

CAPITOLO I

LA VOCAZIONE DELL' ANCELLA DI GESÙ BAMBINO NELLA CHIESA

CHIAMATA ALLA SANTITÀ E CONGREGAZIONE DELLE ANCELLE DI GESÙ BAMBINO

1. Il Signore Gesù,
Maestro e Modello divino
di ogni perfezione,
ha predicato a tutti i suoi discepoli
la santità della vita
e li chiama personalmente
a una forma particolare di vita cristiana.
Le varie famiglie religiose della Chiesa
sono sorte
«dietro impulso dello Spirito Santo»
per seguire «Cristo con maggiore libertà»
imitandolo «più da vicino».

cfr. LG 40.

PC 1.

La Congregazione
delle Ancelle di Gesù Bambino,
fondata da Madre Elena Silvestri ¹
è stata accolta e approvata dall'autorità della Chiesa
come una via determinata
per consacrarsi in modo speciale
seguendo Cristo
vergine, povero e obbediente.

Cfr. PC 1.

¹ Elena Silvestri, nata a Bassano il 4/2/1839, morta a Venezia il 2/3/1907.

IL CARISMA DELLA CONGREGAZIONE

2. Il carisma ecclesiale
della Congregazione
delle Ancelle di Gesù Bambino
consiste nel vivere i misteri
dell'Incarnazione e dell'Infanzia di Cristo
ricopiando il modello
della Famiglia di Nazareth:
l'abbassamento del Verbo (kenosi),
la sua obbedienza al Padre
e l'amore infinito per gli uomini;
la povertà e la completa disponibilità
di Maria, «sera del Signore»;
la fedeltà e la giustizia di Giuseppe,
custode del Verbo.

Lc 1,38.
Cfr. MI 1,19.

3. Le Ancelle di Gesù Bambino
"vivono per Cristo
e per il suo corpo che è la Chiesa»,
conformando la propria vita
ai misteri dell'Infanzia del Salvatore.
La loro fisionomia
«deve essere quella di Gesù Bambino,
vale a dire improntata delle attrattive
della dolcezza, dell'amabilità,
della soavità, della cortesia,
che rivelano l'umiltà e la mansuetudine» ¹.

PC 1.

4. Il fine della Congregazione
delle Ancelle di Gesù Bambino
è la santificazione dei suoi membri
mediante la professione
dei consigli evangelici
di castità, povertà e obbedienza,
imitando specialmente

¹ CS 14/7/1901, p. 104.

i misteri dell'abbassamento di Cristo;
e la santificazione del prossimo
con l'evangelizzazione dei poveri,
l'iniziazione cristiana
e la formazione della gioventù.¹

Cfr. Lc 4,18; Sof 2,3.

un continuo richiamo allo spirito della Fondatrice
e una lettura illuminata e profetica
dei segni dei tempi.

5. Per raggiungere tale fine
la Fondatrice volle che le sue figlie
congiungessero «per quanto fosse possibile
il più severo spirito regolare
con tutto quello che nell'apparenza
potesse conciliarsi di secolare,
quindi rigoroso ritiro e grande riserbo,
ma nello stesso tempo
un fare assai disinvolto e affabile;
la gravità, la modestia a tutta prova,
con quella amabilità che insinua la virtù;
l'interno raccoglimento
con l'operazione esterna più assidua;
la semplicità ed uniformità nel vestito,
ma la minore possibile singolarità,
specialmente uscendo di casa»².

Questa armoniosa sintesi,
che costituisce la fisionomia originale,
va vissuta nel contesto sociale ed ecclesiale
per cui l'Ancella è chiamata a vivere.
Perché la prevalenza
di uno dei due dementi della sintesi
non offuschi il carattere proprio dell'Istituto,
è indispensabile

¹ Cfr. Reg. 1898, cap. I, art. 2, p. 1; Reg. 1903, cap. I, art. 1, p.l. Ispirata dall'
«Opera di Gesù Bambino» del padre Pietro Olivaint S.J. († 1871) la Congre-
gazione è uno strumento nelle mani del Signore «per lavorare nei cuori della
gioventù» (lett. 14/9/1900), al fine di condurla a Lui.

² Memorie, vol. I, pag. 226. ²

CAPITOLO II

VITA CONSACRATA

CONSACRAZIONE BATTESIMALE E RELIGIOSA

6. Le Ancelle,
rispondendo alla divina chiamata,
si consacrano a Dio con i voti religiosi,
così esse non solo sono morte al peccato
ma rinunciando anche al mondo,
vivono per Dio solo.

Cfr. Rm 6,11.

La consacrazione religiosa
ha le sue radici profonde
in quella battesimale,

Cfr. PC 5.

è anzi ne è l'espressione più perfetta,
Le Ancelle hanno viva coscienza
che, in forza della loro consacrazione,
Cristo è in modo particolare

Cfr. PC 5.

l'unica cosa necessaria
e che hanno assunto un impegno radicale
nell'essere tutte di Lui,
nel seguirlo

Cfr. Lc 10,42.

in povertà, castità, obbedienza,
ascoltandone le parole

Cfr. Mc 10,28.

e nella sollecitudine per le cose sue.

Cfr. Lc 10,39.

Cfr. I Cor 7,32.

CONSACRAZIONE DELL' ANCELLA

7. I membri dell'Istituto
«consacrato ad onorare specialmente
la divina Infanzia del nostro Redentore»¹.

¹ Reg. 1903, Conclusione, f. 13.

si uniscono più intimamente a Gesù Bambino.
Contemplando Cristo,
che per amore spogliò se stesso,
prendendo la natura umana e si umiliò;
rendendosi obbediente fino alla morte
e alla morte di croce
le Ancelle si impegnano ad imitarlo
nella propria vita
e a seguirlo
nella dimensione di servizio.

Cfr. Fil 2,7-8.

CAMMINO DI CRESCITA SPIRITUALE

8. Sull'esempio di Madre Elena
le Ancelle faranno della «maggior gloria di Dio»
e della volontà del Signore
lo scopo finale della loro vita consacrata
mettendo a servizio del Regno di Dio
le proprie risorse fisiche e spirituali.
In questo cammino
esse sperimentano
la forza di Dio e della comunione fraterna
e insieme la propria povertà.
Accettando una gradualità di crescita,
nella quale possono maturare,
umanamente e spiritualmente,
tendono a incarnare l'abbassamento di Cristo
e ad assimilarsi in modo sempre più totale a Lui
nelle comuni e semplici realtà quotidiane.

I VOTI RELIGIOSI

9. Il cammino di crescita spirituale
si esprime con i voti religiosi
i quali, anche se temporanei,
consacrano a Dio,

valore supremo della propria vita,
stringendo «ad esso con dolcissimo nodo»¹
I voti sono mezzi
per rispondere al dono della vita divina.
Essi contengono e riassumono,
con l'essenza della vita religiosa,
anche il carisma proprio dell'Istituto,
perché hanno come fonte
il mistero dell'Incarnazione di Cristo,
obbediente, casto e povero.

OBEDIENZA

10. Le Ancelle
con la professione di obbedienza
offrono a Dio
la completa rinuncia della propria volontà
come sacrificio di se stesse,
«e per mezzo di esso
in maniera più salda e sicura
si uniscono alla volontà salvifica di Dio». PC 14.
Ad imitazione di Cristo
che venne per fare
la volontà del Padre Cfr. Gv 4,34; 5,30.
e stava sottomesso
a Maria e a Giuseppe, Cfr. Lc 2.51.
esse si pongono
in atteggiamento di ascolto
e di ricerca della volontà di Dio
che, di solito, si esprime in forme mediate.

11. Mosse dallo Spirito Santo, Cfr. PC 14.
le Ancelle si sottomettono
in spirito di fede alle Superiori,

¹ CS 8/12/1899, p. 59.

che sono le rappresentanti di Dio,
accettano la loro guida e la loro garanzia
sulla volontà del Signore.
L'obbedienza religiosa in definitiva
si riferisce sempre a Dio.
«La più bella cosa
è di mettersi in tutto e per tutto
con pieno abbandono nel Signore
e ricevere dai superiori la volontà di Dio»¹.

12. Con il voto di obbedienza
l'Ancella si obbliga ad eseguire
la disposizione delle Superiori
in tutto quello che riguarda
direttamente o indirettamente
l'osservanza dei voti e delle Costituzioni. Cfr. can. 601.

13. Per vivere più pienamente
e responsabilmente
l'obbedienza professata,
le Ancelle mettono volentieri «disposizione
tanto le energie della mente e della volontà,
quanto i doni di grazia e di natura,
nella esecuzione degli ordini
e nell'adempimento degli uffici
loro assegnati». PC 14.

CASTITÀ

14. La castità consacrata
manifesta a tutti i credenti i beni celesti
già presenti in questo mondo
e meglio preannunzia
la futura risurrezione

¹ CS 2/7/1899, p. 38.

e la gloria del Regno celeste.
La castità «per il Regno dei Cieli»
è un insigne dono della grazia,
che deve essere accolto
nella fede, nell'umiltà,
nel ringraziamento e nella gioia.
Essa, mentre rende libero il cuore
e genera un amore
per Dio e per i fratelli,
afferma il primato del Signore
nella vita religiosa;
è la risposta umana
all'amore sponsale di lui.

Cfr. LG 44.
MI 19,12; PC 12.

Cfr. I Cor 7,32.

Cfr. cann. 599 e 607, §1.

15. Con il voto di castità
l'Ancella si impegna a vivere nel celibato
e ad astenersi da qualunque atto
interno od esterno
contrario alla virtù della castità

16. Mediante la castità consacrata .
le Ancelle offrono tutte se stesse a Dio
per una più stretta partecipazione
al Mistero Pasquale.
Appartenendogli interamente,
con l'ascesi generosa
nel lavoro, nella povertà,
nel silenzio, nella preghiera,
nella accettazione
delle contrarietà di ogni genere,
crocifiggono la carne
con le sue passioni e concupiscenze,
sapendo che dalla risposta positiva
della totale castità
all'amore di Colui che è all'origine
di tutti i valori della creazione
deriva un bene
per lo sviluppo integrale

Cfr. Gal 5,24.

della persona umana.

Cfr. PC 12.

17. Come Maria
restando vergine
ha generato al mondo il Salvatore
per opera dello Spirito Santo,
così le Ancelle si dispongono
con cuore verginale
ad accogliere la parola
e le mozioni dello Spirito
per divenire sempre più figlie di Dio
serve operose
e collaboratrici della missione di amore
del Salvatore¹

SVILUPPO INTEGRALE

18. La perfetta castità
comporta un impegno ascetico
a livello corporale,
psichico, affettivo e spirituale.
La custodia dei sensi,
la riservatezza,
la dedizione nel lavoro assegnato
e la vita fraterna autentica,
animata dalla comune cerca di Dio
amato sopra ogni cosa,
insieme con un'intensa vita sacramentale,
aiutano le Ancelle a vivere in pienezza
il loro voto di castità.
19. La comunità deve favorire
una vera vita di fraternità e di mutua fiducia,
permettendo lo sviluppo dell'amicizia
schietta e disinteressata,

¹ Cfr. Memorie, vol. II, p. 109.

e tende a fare delle donne
che, mediante la castità consacrata,
realizzano una feconda maternità spirituale.

POVERTA'

20. La povertà evangelica
liberamente scelta
ci assimila più intimamente a Cristo
il quale, pur essendo ricco,
si è fatto povero per arricchirci
con il suo spogliamento.
Essa è una conseguenza
della chiamata del Signore
a seguirlo
abbandonando tutto
con una totale fiducia in Lui.

Cfr. PC 13.

Cfr. Mt 4,18-22; 19,21-29.
Cfr. can. 600.

21. Libere dalle preoccupazioni
delle cose temporali,
le Ancelle si dispongono
ad essere operaie a tempo pieno
ad annunciare
con coerenza tra parola e vita
la buona notizia ai poveri.
Agli uomini loro fratelli,
pellegrini sulla terra,
devono essere,
con lo stile di vita distaccato e povero,
testimonianza profetica di una comunione,
fondata sulla condivisione dei beni,
nella solidarietà fraterna,
e segno che non hanno qui
la dimora definitiva.

Cfr. Lc 4,18; Sof 2,3.

Cfr. Eb 13, 14.

POVERTA PERSONALE

22. Con il voto di povertà
l'Ancella rinuncia al diritto
di usare e disporre
dei beni materiali valutabili in denaro
senza il permesso delle Superiori.
Quanto le perviene per il suo lavoro,
quello che le viene dato
in ragione della sua professione religiosa,
come pure le pensioni e le assicurazioni
o i sussidi che le possono essere attribuiti
a qualunque titolo,
tutto appartiene alla Congregazione
e quindi va messo.
a disposizione della comunità.
«Quando una è consacrata,
nulla è più suo,
nulla le appartiene,
ogni cosa diviene
proprietà dell'Istituto»¹.

23. Pur conservando il dominio radicale
dei propri beni
e la capacità di acquistarne altri,
l'Ancella, prima della professione temporanea,
deve cedere ad altri l'amministrazione
e disporre del loro uso e usufrutto.
Inoltre, almeno prima della professione perpetua,
deve redigere il testamento
che risulti valido
anche secondo il diritto civile.
Tali atti
non possono essere mutati

¹ CS 8/4/1906, p. 161.

senza il permesso
della Madre Generale
e previa saggia valutazione.

Cfr. can. 668, § 3

24. All'Ancella che desidera realizzare,
in modo più completo,
l'invito di Gesù al giovane:
«va, vendi tutti i tuoi beni,
dalli ai poveri...»,
è data la possibilità,
dopo la professione perpetua,
di una forma di povertà personale
più radicale
che implichi la rinuncia, segreta e libera,
anche ai suoi beni patrimoniali.
Tale rinuncia ad ogni proprietà,
deve essere autorizzata
con prudenza e discernimento
dalla Madre Generale,
col consenso del suo Consiglio,
e redatta, per quanto possibile,
in forma civilmente valida.

MI 19,21.

Cfr. PC 13.

Cfr. can. 668, § 4.

COMUNIONE DI BENI

25. Imitando la comunità cristiana
di Gerusalemme,
l'Ancella cerca di
la sua povertà
come piena comunione di beni
con le sorelle.
Usa ogni cosa dell'Istituto
con cura e distacco
come se tutto le appartenesse
e come se nulla fosse suo¹

Cfr. At 2,44; 4,32.

¹ Cfr. CS 21/5/1899, p. 29.

La comunità nella quale vive
esprimerà,
in maniera concreta,
la comunione fra tutte le case
della Congregazione,
con lo scambio dei beni temporali,
«in modo che le più fornite di mezzi
aiutino le altre
che soffrono la povertà»
e sono nel bisogno.

PC 13.

POVERTA' COLLETTIVA

26. Le singole case
e l'intera Congregazione
devono far trasparire
l'immagine della famiglia di Nazareth,
nella semplicità degli edifici
e dell'arredamento,
nella cura ragionevole degli oggetti,
nel sapersi accontentare del necessario
nel cibo, nelle vesti,
e vedere
se in tutto esercitano la povertà religiosa
e se si conducono come fossero dei poveri¹
Si aiutino con gioia e generosità
i poveri vicini e lontani,
che devono essere amati
nelle viscere di Cristo.

Cfr. Mt 25,34-46; Gc 2,15-16;
cann.634, § 2 e 640.

¹ Cfr. CS 8/4/1906, p. 162

L'ANCELLA NEL LAVORO

27. Una vera espressione di povertà e di comunione è il lavoro: esso ci rende solidali con i nostri fratelli che nel mondo prolungano l'opera del Creatore e ci procura il necessario per il sostentamento e per le opere apostoliche. L'Ancella quando lavora mette in opera le sue risorse sia fisiche, sia intellettuali che spirituali «e fa tutto e sempre per Iddio, secondo Dio e sotto gli occhi di Dio»¹.

28. L'ideale di povertà evangelica e di comunione di beni può comportare una assimilazione agli umili e ai poveri nella insicurezza del domani e nella precarietà dei propri mezzi, nella dipendenza degli altri e nella impossibilità di programmare in maniera autonoma il proprio avvenire. Quanto più il Signore dispone per noi una povertà reale, tanto più deve trasparire la gioia e la libertà di essere sue figlie e serve.

¹ Memorie, vol. II, p. 151

CAPITOLO III

ESPERIENZA SPIRITUALE DELL'ANCELLA DI GESÙ BAMBINO

PRIMATO DELLA VITA SPIRITUALE

29. La Congregazione delle Ancelle di Gesù Bambino trae la sua ispirazione dalla Parola di Dio, dal magistero della Chiesa, dalla dottrina spirituale, dalla vita, dalle intenzioni della Fondatrice e dallo spirito di S. Ignazio di Loyola. L'Istituto, essendo dedito alla santificazione del prossimo, esige dai suoi membri un'intensa vita spirituale da cui deve scaturire l'azione. Essa si esprime con l'amore e l'unione con Cristo, la dedizione di «serva» alle «cose del Padre» e alla «maggior gloria di Dio».

Cfr. PC 6.

Lc 1,38.

Lc 2,49.

PREGHIERA

30. Sull'esempio della famiglia di Nazareth, dov'era costante la vita di comunione con Dio, l'Ancella alimenta la sua vita spirituale con la preghiera liturgica e almeno un'ora quotidiana di orazione umile, vigilante,

Cfr. Lc 18,9-14. Mc 13,33.

fiduciosa nella bontà del Padre,
pura nell'intenzione,
rispondente alla natura di Dio,
fatta nel segreto della stanza.

Cfr. Lc 11,5-13.

Cfr. Mt 6,5-8.

31. L'Ancella desidera fare
della preghiera continua
nello Spirito Santo
un efficace mezzo
di santificazione personale
e di intercessione per tutti

Cfr. I Tm 4,5.

Cfr. I Tm 2,1-2.

32. Il culto e l'adorazione dell'Eucarestia,
la venerazione a Maria Santissima,
che l'Ancella ama ed onora
in modo particolare,
anche con la pratica del Rosario,
la devozione ai Santi,
l'esame quotidiano di coscienza,
alcuni pii esercizi
armonizzati con la Sacra Liturgia
e da essa ispirati,
sono accolti e vissuti
come espressione viva
e tradizionale
della devozione dell'Istituto.

Cfr. SC 13.

Cfr. can. 663, §§ 2 e 4.

33. Ogni comunità religiosa
è una comunità di fede.
Come nella casa di Nazareth
ogni assemblea di preghiera e di lode
ha per centro Cristo, che ha promesso
«dove due o tre
sono riuniti nel mio nome,
là sono io in mezzo a loro».
Singolarmente e in comunità
l'Ancella si associa
alla liturgia della Chiesa,

Mt 18,20.

esercitando il suo sacerdozio battesimale,
con la celebrazione eucaristica,
la vita sacramentale
e la liturgia delle ore.

Cfr. LG 34.

PREGHIERA ECCLESIALE

33. Ogni comunità religiosa
è una comunità di fede.
Come nella casa di Nazareth
ogni assemblea di preghiera e di lode
ha per centro Cristo, che ha promesso
«dove due o tre
sono riuniti nel mio nome,
là sono io in mezzo a loro».
Singolarmente e in comunità
l'Ancella si associa
alla liturgia della Chiesa,
esercitando il suo sacerdozio battesimale,
con la celebrazione eucaristica,
la vita sacramentale
e la liturgia delle ore.

Mt 18,20.

Cfr. LG 34.

EUCARESTIA

34. La celebrazione eucaristica
è il centro e il culmine di tutta la vita
della comunità cristiana e religiosa.
Partecipando ogni giorno
consapevolmente,
vivamente e attivamente
alla mensa del Signore,
le Ancelle vengono istruite
nella Parola di Dio,
si nutrono del Corpo
e del Sangue di Cristo

Cfr. CD 30.

Cfr. SC 48.

e vi attingono la forza
per divenire un'offerta viva
a lode della gloria del Padre
nel servizio dei fratelli
e per essere perfezionate
nell'unità con Dio e tra di loro
per mezzo dello Spirito Santo.

VITA SACRAMENTALE

35. L'Ancella attinge dai sacramenti
la grazia per tendere
alla perfezione di santità
di cui è perfetto il Padre celeste.
Con grande fiducia nella misericordia di Dio
si mantiene in atteggiamento
di continua conversione
e ricostruisce ogni giorno
la fedeltà alla propria vocazione
con un impegno paziente e fiducioso.
Implora il perdono dei peccati
e la riconciliazione
nel sacramento della penitenza,
al quale si accosterà frequentemente,
e nelle liturgie penitenziali,
attenendosi alle norme della Chiesa.

Cfr. LG 11.

Cfr. can. 664.

LITURGIA DELLE ORE

36. La lode e il ringraziamento
rivolti a Dio nell'Eucarestia
vengono estesi, dall'Ancella,
ai vari momenti della giornata,
in modo particolare con la celebrazione
della liturgia delle ore
in unione con il popolo di Dio in preghiera.

Nel ritmo della giornata
ogni comunità celebri
le lodi mattutine e i vespri
«duplice cardine dell'ufficio quotidiano».
Dove è possibile,
sia favorita anche la celebrazione
dell'ora media
e, a conclusione della giornata,
della compieta.

SC. 89.

Cfr. can. 663, § 3.

SPIRITUALITÀ E MISTERO DI CRISTO

37. La vita spirituale dell'Ancella
attinge più abbondanza di grazie
da alcuni tempi forti dell'anno liturgico
e da alcuni aspetti sostanziali
del mistero di Cristo
vissuto dalla Chiesa nella liturgia.
L'Avvento, il Natale e la Pasqua
sono, secondo la Fondatrice, i tre punti focali
della sua esperienza spirituale.

AVVENTO

38. L'Avvento fa raccogliere l'Ancella
in religiosa e vigile attesa del Signore.
Con Maria e Giuseppe
medita nel suo cuore
tutte le cose che riguardano Gesù,
attendendo nella fede
che si compiano in ogni loro dimensione.
Nella disponibilità dei «poveri di
si abbandona a Colui
che «ha soccorso Israele
ricordandosi della sua misericordia»;
si apre al sole che sorge dall'alto

Lc 1,54.

perché diriga i suoi passi
sulla via della pace,
della santità e della giustizia.

Cfr. Lc 1,69-75.

39. Secondo la tradizione della Congregazione
il tempo dell'Avvento
è accompagnato da interiorità e silenzio
«per onorare il silenzio di Gesù Bambino
nel seno di Maria»¹
ma è anche «tempo di serenità e di gioia
perché si medita un mistero di gioia e di letizia»².

40. L'Avvento per l'Ancella
non è circoscritto
al periodo liturgico pre-natalizio:
esso è un atteggiamento fondamentale
della sua vita spirituale
in quanto attesa silenziosa e vigilante
del Signore che è venuto
nella storia passata dell'umanità,
che viene
nella attualizzazione del mistero liturgico
e negli eventi contemporanei,
che verrà alla fine dei tempi
«come un ladro di notte».
Questo tempo di pellegrinaggio
nella sua brevità
è momento favorevole
e giorno di salvezza;
benché carico di prove
e di sofferenza
prepara per la gloria futura.

Cfr. I Ts 5,6.

I Ts 5,2.
Cfr. I Pt 1,17.
Cfr. I Cor 7,29.

Cfr. 2 Cor 6,2.
Cfr. Ef 6, 13.

Cfr. Rm 8,11.

¹ CS 27/11/1898, p. 21.

² CS 3/12/1899, p. 58.

NATALE

41. L'Ancella di Gesù Bambino
guarda al Natale
come al mistero dell'amore benevolo di Dio,
scambio meraviglioso tra la natura umana
e quella divina.
Vi scopre l'abbassamento del Figlio
fino alla condizione di servo,
l'obbedienza perfetta di Cristo,
la salvezza universale delle genti,
la pace e la riconciliazione,
il silenzio, l'umiltà e la povertà.
Contemplando l'Incarnazione
e l'Infanzia divina del Redentore,
l'Ancella vi trova un modello perfetto
della sua vita consacrata
nella castità, nella povertà e nell'obbedienza,
nell'umiltà, nel nascondimento e nel silenzio.
Da esso attinge forza anche l'impegno apostolico
del servizio dei poveri
perché immagine vivente e attuale
del Verbo umiliato nel Natale.

MISTERO PASQUALE

42. Il Mistero Pasquale
porta alle estreme conseguenze
l'obbedienza e lo spogliamento
del Figlio eterno del Padre:
«umiliò se stesso
facendosi obbediente fino alla morte
e alla morte di croce.
Per questo Dio l'ha esaltato».
L'Ancella partecipando mediante le prove,
le sofferenze di ogni genere,
e la stessa morte,

Fil 2,8-9.

alla passione di Cristo
e camminando dietro al Maestro
per la via della croce,
associata alla vittoria pasquale del Signore
sulla morte e sul peccato,
partecipa alla vita nuova
donatale dallo Spirito Santo,
realizzando pienamente
il mistero dell'Incarnazione.

CAPITOLO IV

VITA DI FRATERNITÀ E DI COMUNIONE

UNA SOLA CHIAMATA

43. La vocazione alla vita religiosa,
consacrata alla Divina Infanzia,
e la comune eredità di Madre Elena,
sono la fonte della vita di comunità
delle Ancelle.

Un identico ideale unisce tutte
in fraterna e cristiana comunione:

«un solo corpo, un solo spirito,
come una sola è la speranza
alla quale siete stati chiamati,
quella della vostra vocazione;
un solo Signore, una sola fede,
un solo battesimo.

Un solo Dio Padre di tutti,
che è al di sopra di tutti,
agisce per mezzo di tutti
ed è presente in tutti».

Ef 4,4-6; cfr. can. 602.

Le Ancelle sentono
di essere vitalmente inserite
nella Chiesa universale,
perché hanno ricevuto
una manifestazione particolare
dello Spirito per l'unità comune.

I Cor 12,7

L'UNITA'

44. Unite a Cristo, come i tralci alla vite,
le Ancelle partecipano alla sua vita
accogliendo la sua Parola.

Cfr. Gv 15, 5.

Per il carisma particolare
concesso loro dallo Spirito
sono, per la loro parte,
«corpo di Cristo e sue membra».

Cor 12,27.

In unione con la Chiesa locale
in cui vivono
le loro case formano delle comunità
di fede e di culto,
di carità e di azione apostolica.

Riunite nel nome di Gesù
per la lode del Signore
e per la preghiera,
godono della sua presenza.

Cfr. Mt 18,20.

Ascoltano e meditano la Parola di Dio,
che accettano come norma comune
e regola di vita;

partecipano all'Eucarestia
dell'unico Corpo e Calice del Signore,
accettano il testamento di Gesù
«che vi amiate gli uni gli altri,
come io vi ho amati».

Gv 15,12.

Fanno propria la sua preghiera al Padre:
«siano perfetti nell'unità»,
rendendo così credibile
la sua missione divina nel mondo.

Gv 17,23.

Cfr. Gv 17,21.

LA COMUNITA' APOSTOLICA

45. Per realizzare questa unità
le Ancelle tengono per loro modello
la comunità di vita con Gesù
di coloro che avevano abbandonato tutto
e lo avevano seguito:

Cfr. Mt 19,29.

i dodici apostoli e le donne
«che li assistevano con i loro beni».

Lc 8,3.

Imitano la vita comune
della prima comunità cristiana:

Cfr. At 15.

nell'ascolto assiduo
dell'insegnamento
nella comunione,
nella frazione del pane,
nelle preghiere
nello stare insieme
e nella comunione dei beni,
nella condivisione della mensa
con letizia e semplicità di cuore,
per avere un cuore solo
e un'anima sola
e testimoniare insieme
la resurrezione del Signore Gesù.

Cfr. At 2,46.

Cfr. At 4,32-33.

SPIRITO DI FAMIGLIA

46. «Il nostro Istituto
deve condurre vita di famiglia,
ma ricopiando la casa di Nazareth
cioè la vita colà condotta
da Gesù, da Maria e da S. Giuseppe»¹.
Il centro della comunione familiare
è Cristo Gesù
.che ognuna deve imitare
nella «dolcezza, amabilità,
soavità, disinvoltura»²
I rapporti interpersonali
devono riflettere
quelli dei membri
della famiglia di Nazareth:
carità e perdono³,
affabilità e cortesia⁴,

¹ CS 7/5/1905, p. 153.

² CS 5/6/1904, p. 136.

³ Cfr. CS 16/4/1906, p. 163.

⁴ Cfr. CS 14/7/1901, p. 104.

obbedienza e spirito di fede¹,
dono di sé, condivisione dei pesi,
compatimento, accettazione reciproca,
correzione fraterna².

Cfr. Gal 6,2.

47. Nelle case dell'Istituto,
come a Nazareth,
la legge trova il suo compimento
nell'amore.

Cfr. Rom 3,10.

Verso le anziane e le ammalate
si prodighi da tutte
particolare bontà e carità
sapendo che in esse
si serve Cristo sofferente.
La preghiera e la sofferenza
di queste sorelle
sono un mezzo prezioso
per sostenere coloro
che lavorano nell'apostolato diretto.

Cfr. Mt 25,40.

Le diverse mansioni,
necessarie per lo svolgimento della vita familiare,
sono dei servizi particolari
e chiunque esercita l'autorità
sono a servizio della Congregazione.
Tra tutte le Ancelle indistintamente
regni la carità fraterna
«che è vincolo di perfezione»
e sorgente di grande energia
per l'apostolato.
Tutte, in morte,
hanno diritto agli stessi suffragi,
determinati nelle Specificazioni.

Col 3,14.

¹ Cfr. CS maggio 1901, p. 96.

² Cfr. CS 22/4/1906, p. 165.

DIRETTIVE PRATICHE

48. L'attività apostolica delle Ancelle
esige che si tengano informate
sulla vita della Chiesa
e sui segni del Regno di Dio nel mondo.
Pertanto useranno con discrezione e prudenza
dei mezzi di comunicazione sociale,
quali la stampa, il cinema,
la radio e la televisione,
non restando passive intorno ad essi,
ma sempre capaci di giudizio critico.
Le superiori sappiano
conciliare la convenienza
di un opportuno aggiornamento
con la disciplina religiosa.

Cfr. can. 666.

49. Ogni anno l'Ancella
ha la possibilità di recarsi in famiglia.
Singoli casi,
giustificati da motivi di carità e di urgenza,
sono lasciati
al prudente, equo e caritatevole giudizio
delle Superiori locali.

50. Le sorelle assumano la loro responsabilità
per quanto riguarda la corrispondenza
che normalmente è esente da ispezione.
Superiore tuttavia vigilino
perché non si introducano abusi.
La corrispondenza con la Santa Sede,
il Rappresentante pontificio nella nazione,
l'Ordinario del luogo e la Superiora Generale
è esente da controllo.

51. Per predicare alle Ancelle di Gesù Bambino,
nelle loro chiese o oratori,

si richiede la licenza della Madre Generale o della Superiora locale.

52. La Madre Generale nella visita canonica determini per ogni casa quali luoghi sono strettamente riservati ai membri della comunità. Solo per giusti motivi e con il permesso della Superiora potranno essere introdotte in essi persone esterne.

Cfr can. 667, § 1.

CAPITOLO V

IL DONO DELLA VOCAZIONE

DONO DELLO SPIRITO

53. Lo Spirito Santo che ha suscitato nella Chiesa la vocazione di Ancelle di Gesù Bambino, può animare della sua carità delle giovani e spingerle a vivere sempre più per Cristo e per la Chiesa, orientandole verso l'Istituto di Madre Elena. Le Ancelle promuovano, con la pastorale vocazionale diretta, la conoscenza del loro Istituto e accolgano con gioia coloro che vogliono partecipare alla grazia della loro vocazione.

Cfr. PC 1.

54. Prima dell'incorporazione definitiva nella Congregazione sono indispensabili alcuni anni di esperimento e conoscenza, durante i quali la giovane e l'Istituto si impegnano in un cammino comune di ricerca della volontà di Dio e dei segni di una vocazione autentica.

DISPONIBILITA' ALLO SPIRITO

55. L'atteggiamento caratteristico e fondamentale

che la giovane deve avere
fin dal primo momento
del suo ingresso nella vita
è quello della povertà interiore.

Fiduciosa nel Padre celeste,
che la chiama al distacco
dai suoi progetti di vita,
sia spiritualmente disponibile
ad abbandonarsi, con fede,
all'azione dello Spirito Santo
come Maria di Nazareth.

La giovane «deve avere buono spirito,
disposta a sacrificarsi intieramente
per la gloria di Dio,
e ad attendere con una vita molto attiva,
alla propria perfezione»¹.

La Parola di Dio che le giunge
attraverso il carisma dell'Istituto
orienta la giovane
ad assumere lo spirito e la fisionomia
dell'Ancella di Gesù Bambino.

Cfr. Lc 1,38.

LA FORMAZIONE

56. Il periodo di vita religiosa
durante il quale si svolge la formazione
umana, cristiana e religiosa,
è un tempo provvidenziale
in cui bisogna vivere
tutto ciò che Dio dà di capire.
È un tempo consacrato alla scoperta
di una nuova comunità in Cristo,
fondata non su di una libera scelta
di amicizie personali,

¹ 1 LPV, 22/7/1993.

ma sull'unità di una stessa vocazione
e di uno stesso ideale.
Nella comunità formatrice
e sotto la guida fraterna della sorella incaricata,
la giovane è chiamata a scoprire
gli impegni e le esigenze della propria vocazione.

A tale scopo aderirà,
con sincerità e fiducia,
a tutte le forme e osservanze di vita religiosa
presenti nell'Istituto,
specialmente a quelle che si riallacciano,
attraverso la tradizione viva della Congregazione,
alla volontà di Madre Elena.
Questi elementi istituzionali
sono portatori autentici e fedeli
e aiutano il formarsi
della nuova fisionomia spirituale.
L'esempio di una fedeltà gioiosa e serena
delle sorelle professe è insostituibile
in tutto l'arco della formazione.

TAPPE DELLA FORMAZIONE

57. La formazione di tutte le giovani
nella nostra Congregazione
passa per un triplice stadio:
postulato, noviziato, iuniorato,
nel quale la verifica della vocazione
e la crescita umana, intellettuale
e spirituale della giovane,
costituiscono il suo impegno principale.
dopo un tempo più o meno lungo
di frequenza dell'Istituto.
Esso è un periodo
di adeguamento psicologico e spirituale
al nuovo stato di vita.

L'AMMISSIONE

58. L'ammissione delle aspiranti alla vita di Ancelle spetta alla Madre Generale, udito il suo Consiglio. Circa la richiesta di informazioni e i necessari certificati, ci si attiene alle norme del diritto comune. L'aspirante proveniente da altro Istituto viene ammessa con molta prudenza e dopo aver chiesto le lettere testimoniali. Si esige che l'aspirante abbia: buona salute, carattere docile e aperto, inclinazione ad adoperarsi per la gioventù, impegno attivo e dinamico, istruzione sufficiente.

Cfr. can. 642.

IL POSTULATO

59. Il postulato inizia con una richiesta formale della giovane alla Madre Generale, dopo un tempo più o meno lungo di frequenza all'Istituto. Esso è un periodo di adeguamento psicologico e spirituale al nuovo stato di vita.

60. La Madre Generale, sentito il parere del suo Consiglio, designa le case della Congregazione dove si può svolgere il postulato e nomina una sorella di voti perpetui responsabile della formazione della postulante.

61. L'educazione della postulante deve svilupparsi sotto vari aspetti sia intellettuale che sociale e religioso. È opportuno che la giovane si apra alle più ampie possibilità religiose e umane, perché le scelte successive risultino mature. Questa tappa dura sei mesi, può essere prolungata fino a due anni.

IL NOVIZIATO

62. L'ammissione al noviziato spetta alla Madre Generale, udito il suo Consiglio, ed è regolata in tutto dalle norme del diritto comune. Il noviziato inserisce la giovane nella vita dell'Istituto mediante una soda formazione spirituale. La novizia viene abituata a ritmare la sua giornata negli elementi fondamentali: liturgia comunitaria, preghiera privata e meditazione, vita di fraternità e di lavoro, studi appropriati e attività apostoliche, da esercitarsi secondo le direttive della Chiesa. Il noviziato ha la funzione insostituibile e privilegiata di prima iniziazione alla vita religiosa. Per esservi ammesse si richiedono almeno diciotto anni di età.

Cfr. cann. 646 e 652, § 2.

63. La durata del noviziato è di due anni, dei quali il primo è quello canonico e sarà trascorso nella casa a ciò designata dalla Madre Generale

col consenso del suo Consiglio,
l'altro può essere trascorso
anche in un'altra casa della Congregazione.
Il noviziato canonico,
preceduto da almeno cinque giorni
di esercizi spirituali,
per essere validamente compiuto
deve durare dodici mesi.
Se l'assenza dal noviziato canonico
supera i tre mesi continui o interrotti
il noviziato è invalido.
Le assenze dal noviziato
inferiori ai tre mesi
e superiori ai quindici giorni
vengono recuperate.

64. In casi particolari e a modo di eccezione,
la Madre Generale,
col consenso del suo Consiglio,
può concedere che una candidata
faccia il noviziato canonico
in una casa dell'Istituto
diversa da quella designata allo scopo,
sotto la guida di una religiosa idonea
che faccia le veci della Maestra delle novizie.
La Madre Generale può permettere
che il gruppo delle novizie,
per determinati periodi di tempo,
dimori in un'altra casa dell'Istituto
da lei stessa designata.

65. La guida della Maestra
durante l'anno canonico
o di un'altra sorella nell'altr'anno,
è indispensabile per condurre,
con la dottrina e l'esperienza vissuta,
alla gioiosa e integrale
consacrazione di Ancella.

Cfr. can. 650.

66. Le materie di studio,
orientate ad una assimilazione vitale
della Parola di Dio,
siano affiancate
da una iniziazione personale
al mistero di Cristo,
secondo la spiritualità propria
dell'Istituto.
La particolare indole
e finalità del noviziato,
così pure gli stretti rapporti
di vita comune delle novizie
esigono una certa separazione
dagli altri membri dell'Istituto.
Tuttavia la fisionomia familiare
della Congregazione
sarà favorita dalla Maestra
mediante servizi, contatti e scambi
delle novizie con le sorelle professe.
In una sana atmosfera
di semplicità evangelica
e di comunione fraterna nella comunità
le novizie siano avviate a vivere
gli aspetti forti della vita religiosa e dei voti.

Cfr. art. 46.

INIZIAZIONE AI VOTI

67. Nel periodo del noviziato
i voti devono essere approfonditi
nella loro essenzialità
e scoperti dalla novizia
come una liberazione spirituale profonda,
che la rendono sempre più povera
e aperta allo Spirito.
In essi troverà la propria realizzazione
e si sentirà partecipe
dello spirito delle beatitudini evangeliche.

68. La giovane impari ad apprezzare, nel loro giusto valore, anche i segni esterni della sua consacrazione: l'abito religioso che le viene consegnato alla prima professione, é l'anello nuziale della professione, l'intimità di vita della propria comunità, il riserbo proprio del suo stato.

IUNIORATO

69. Al termine del secondo anno, dietro richiesta formale della novizia, la Madre Generale decide della sua ammissione alla professione temporanea, con voto deliberativo del suo Consiglio, dopo aver sentito il parere della responsabile diretta della formazione e della comunità e tenuto conto delle norme del diritto comune. I voti temporanei sono rinnovati annualmente.

70. Con la consacrazione religiosa, preceduta da almeno cinque giorni di esercizi spirituali, inizia lo iuniorato. Esso è una tappa fondamentale nello sviluppo della grazia della vocazione e segna una svolta libera e interiormente motivata nella donazione di sé a Dio e alla Chiesa. Al senso della novità, prevalente durante il noviziato, deve sostituirsi quello di una crescente fedeltà, sperimentata ed acquisita nella vita comunitaria.

Cfr. can. 659, §§ 1 e 2.

71. Lo iuniorato favorisce l'accentuazione «vitale» e pratica della formazione sotto l'aspetto: umano, culturale, spirituale, dottrinale, pastorale e professionale. Questo periodo dura normalmente cinque anni, al termine dei quali la iuniore che ne fa formale richiesta ed è ritenuta idonea, è ammessa alla professione perpetua. La Madre Generale decide della sua ammissione col voto deliberativo del suo Consiglio, dopo aver sentito il parere della responsabile diretta della formazione e della comunità e tenuto conto delle norme del diritto comune. Se però pare opportuno, il tempo della professione temporanea può essere protratto dalla Madre Generale con il consenso del suo Consiglio fino a nove anni. La Madre Generale, per giusta causa, può autorizzare l'anticipazione della professione perpetua fino a un trimestre.

Cfr. can. 657.

PROFESSIONE PERPETUA

72. Preceduta da un periodo di intensa preparazione sotto la guida di una persona esperta e da un corso di esercizi spirituali di almeno cinque giorni,

la professione perpetua
chiude il periodo di formazione fondamentale
e corona,
con l'impegno definitivo
per Dio, la Chiesa, la Congregazione,
l'offerta dell'Ancella.
Perché sia messo nel debito rilievo
l'aspetto ecclesiale del nostro carisma,
la professione perpetua
possibilmente venga emessa nel periodo natalizio,
durante la liturgia eucaristica.

FORMULE

73. Per la professione temporanea
e la rinnovazione annuale:

«Dio, onnipotente ed eterno,
come risposta di amore per Te
e impegno di servizio per la Chiesa,
faccio voto di povertà, castità e obbedienza
nelle mani di (N.)
Superiora Generale delle Ancelle di Gesù Bambino
(o di N. delegata della Superiora Generale),
nello spirito di Madre Elena Silvestri
e secondo le Costituzioni della sua Congregazione,
per un anno.
Imploro dalla tua patema bontà
la grazia di poter approfondire,
mediante la fedeltà quotidiana,
gli impegni che la tua chiamata mi impone.
Amen ».

74. Per la professione perpetua:
«O Dio, Padre santo e onnipotente,
che mi hai chiamata a seguire Cristo tuo Figlio,
contemplato nei misteri dell'Incarnazione,

dell'Infanzia, della sua vita nascosta a Nazareth,
accogli i miei voti perpetui
di povertà, castità e obbedienza
che emetto nelle mani di (N.)
Superiora Generale delle Ancelle di Gesù Bambino
(o di N. delegata della Superiora Generale),
secondo lo spirito di Madre Elena Silvestri
e le Costituzioni della sua Congregazione.
Fa che nella adesione piena
alla tua alleanza e alla tua Parola,
confortata dalla potenza del tuo Spirito,
possa essere sempre tua serva fedele. Amen».

75. Per la rinnovazione della professione
nella solennità del Natale:

«Dio, Padre onnipotente,
mentre la Chiesa celebra con gioia
la nascita terrena di Cristo Signore,
nel desiderio di assimilarmi intimamente a Lui,
fattosi povero per arricchirmi della sua povertà,
rinnovo i miei voti
di povertà, castità e obbedienza
nella Congregazione
delle Ancelle di Gesù Bambino.
Il Salvatore del mondo,
per il quale sono stata rigenerata
alla vita divina,
mi conceda di vivere,
con Maria sua Madre,
totalmente dedita al suo servizio
e nel compimento della sua Parola.
Amen».

FORMAZIONE PERMANENTE

76. La formazione non si limita

ai primi anni di vita religiosa;
essa abbraccia tutta la vita dell'Ancella
e tende a portarle,
in ogni epoca della vita,
gli aiuti necessari
per un ulteriore approfondimento
delle motivazioni
della propria scelta vocazionale,
per una maggiore qualificazione
professionale e pastorale.

Cfr. can. 661.

77. Le rapide trasformazioni
sociali ed ecclesiali,
le nuove situazioni personali
in cui l'Ancella può venirsi a trovare,
possono causare delle difficoltà.
Queste devono essere accettate e vissute
come momenti di più intima partecipazione
al mistero di Cristo
e superate in una maggiore fedeltà
all'amore indefettibile e gratuito
di Colui che l'ha chiamata.

78. Per l'Ancella si presentano
alcune circostanze
particolarmente favorevoli
alla crescita spirituale:
gli esercizi spirituali annuali,
le giornate di preghiera e di incontro,
l'avvicendamento dei tempi liturgici,
le celebrazioni penitenziali e le revisioni di vita,
le feste della Congregazione o della comunità,
la malattia, le prove, il dolore,
la morte di persone care,
il cambio di casa.
La vita religiosa è un cammino che sale;
esige una partecipazione attiva
e corresponsabile alla grazia,

ma anche alla scoperta dei segni dei tempi
nella propria comunità,
nella Chiesa, nel mondo.

USCITA DALLA CONGREGAZIONE

79. Ogni Ancella deve porre ogni cura
nel perseverare nella vocazione
a cui Dio l'ha chiamata
e nel custodire con fedeltà
la sua professione religiosa.
Qualora però una sorella
chieda di lasciare la Congregazione
o ne sia dimessa,
la decisione venga presa
in spirito di fede e di carità
e si osservino accuratamente
le prescrizioni del diritto comune.

Cfr. L.G. 47.

Cfr. L.G. 43.

80. La Madre Generale,
con il consenso del suo Consiglio,
per grave causa, può concedere,
a una sorella di voti perpetui,
l'indulto di escaustrazione
fino a tre anni.

Cfr. can. 686, § 1.

81. La Madre Generale,
previo consenso del suo Consiglio,
ha la facoltà di concedere l'indulto
di lasciare la Congregazione
alle sorelle di voti temporanei
che lo richiedono
e con ciò stesso
cessano i voti temporanei.
La dispensa dai voti perpetui
deve essere richiesta alla Santa Sede,
a norma del canone 691.

82. Coei che esce per qualsiasi motivo non ha diritto ad alcun compenso per l'attività svolta durante la sua permanenza nella Congregazione. Si terrà conto tuttavia che le nuove situazioni esigono equità e carità da parte dell'Istituto per la soluzione di problemi immediati.

Cfr. can. 702.

83. La Madre Generale, con il consenso del suo Consiglio, può riprendere coei che legittimamente lasciò la Congregazione sia allo scadere dei voti sia dopo la loro dispensa, senza che venga obbligata a rifare il noviziato. Tuttavia la Madre Generale deve imporle un periodo di prova. Al termine di esso può essere ammessa ai voti temporanei per un periodo non più breve di un anno o del periodo di prova temporanea che, al momento in cui ha lasciato l'Istituto, le restava da compiere per l'ammissione ai voti perpetui. La Madre Generale ha facoltà di prolungare il tempo della prova.

Cfr. can. 690. § 1.

CAPITOLO VI

LA MISSIONE DELL' ANCELLA

VITA APOSTOLICA

84. La vita dell'Istituto è vita di zelo e di attività¹. «Il gran campo che si offre di lavorare a vantaggio dei prossimi»² in virtù della sua vocazione, unisce più intimamente l'Ancella a Cristo e al suo Corpo che è la Chiesa. L'azione apostolica e caritativa rientra nella natura stessa della vita di Ancella.

Cfr. can. 675,§ 1.

85. Tutta la vita religiosa dell'Ancella «sia compenetrata di spirito apostolico, e tutta l'azione apostolica sia animata da spirito religioso». Perché l'Ancella corrisponda alla sua vocazione di servire Cristo e le sue membra, bisogna che la sua «azione apostolica si svolga in intima unione con Lui. Con ciò viene alimentata la carità stessa verso Dio e verso gli uomini».

PC 8; cfr. can. 675.

PC 8.

¹ Cfr. Reg. 1898, cap. IV, art. I, p. 11; Reg. 1903, cap. I, art. 33, f. 6.

² CS, 7/5/1905, p. 153.

CARISMA E ATTIVITA'

86. L'attività dell'Ancella tende a tradurre in servizio il mistero dell'Incarnazione e dell'Infanzia di Gesù ed è delimitata dal carisma. L'Ancella sceglie di volgersi preferibilmente alla gioventù e tra essa predilige quella che è immagine e continuazione di Cristo povero, umile e nascosto. Il suo primo impegno apostolico tende ad attuare il progetto educativo cristiano volto alla formazione integrale della persona, specialmente del preadolescente, dell'adolescente e del giovane, in un ambito di prevenzione.

87. L'Ancella nella sua attività desidera, come la Fondatrice, impegnare le sue forze nella evangelizzazione dei fratelli e nella loro promozione umana, assumendoli nella propria vita come Cristo ha assunto tutto l'uomo nella sua Incarnazione.

Cfr. GS 38.

88. L'Ancella, ricordando l'invito dell'Apostolo Paolo:
«Accoglietevi gli uni gli altri come Cristo ha accolto voi»,
accoglierà ogni persona con rispetto, stima e comprensione, in atteggiamento di dialogo

Rm 15, 7.

aperto e familiare,
di benevolenza e di vera fraternità..
Sarà disposta a preferire
il bene dell'altro al proprio
e a valorizzarne i doni con gioia e fiducia.
Questo atteggiamento evangelico ..
nasce in un cuore puro,
umile, vigilante e contemplativo.

89. Le Ancelle di Gesù Bambino, rispondendo all'invito di Cristo di estendere il Regno «fino agli estremi confini della terra», si impegnano, in spirito di vero servizio, nella evangelizzazione dei popoli. Facendosi presenza viva di Chiesa, intendono, come fece Gesù, condividere dal più profondo del cuore le pene, le gioie e le aspirazioni dei fratelli. Svolgono la loro missione nell'unità del corpo dell'Istituto e del suo carisma e nella pluralità delle situazioni socioculturali e religiose con adattabilità e creatività.

Cfr. Mt 28,19.

90. Secondo lo spirito di Madre Elena si possono assumere con prudenza e discernimento opere pastorali di emergenza, sicure che «tutto ciò che può far piacere o rallegrare persone afflitte o sofferenti, o aggravate dal peso degli anni, che porta seco tante privazioni e tante miserie, è sempre un atto di carità

che il Signore riceve come fatto a se stesso»¹.
L'assunzione temporanea di tali opere
viene decisa dalla Madre Generale
col consenso del suo Consiglio,
quella definitiva
deve essere ratificata dal Capitolo Generale.

EVANGELIZZAZIONE E CATECHESI

91. Il servizio di evangelizzazione
chiama le Ancelle ad aprirsi
verso le necessità dei fratelli,
specialmente dei giovani.
Amandoli con il cuore del Verbo Incarnato,
contribuiscono a far maturare in essi
l'esperienza dell'amore personale di Dio;
entrano così nella missione ed opera di Gesù
Servo e Redentore, che è morto ed è risorto
per rompere il dominio del male
e come Lui operano per ricostruire il mondo
nella giustizia, nella fraternità, nella pace.

92. La Congregazione
fa della evangelizzazione e della catechesi
il suo compito e il suo ministero precipuo
nella Chiesa.
Nell'evangelizzazione primaria,
che conduce alle opzioni fondamentali di fede,
le Ancelle privilegiano
la fascia di età giovanile.
La catechesi,

¹ Lett., 20/9/1895

nella tradizione delle Ancelle di Gesù Bambino
è, in misura prevalente, orientata
ai sacramenti
dell'Eucarestia e della Confermazione,
ha quindi come destinatari i cristiani
che passano dallo stadio di fede battesimale
a quello di fede adulta.

93. L'evangelizzazione e la catechesi
si compiano in un clima
di vita di gruppo e di amicizia,
attribuendo alla gioventù
un ruolo attivo e direttamente partecipe
nella ricerca della fede
e nell'esperienza cristiana.

94. Nell'attività pastorale l'Ancella,
ricordando che «è meglio
far del bene a dieci
che un bene mediocre a venti»¹,
cerca la comunione con la Chiesa
in tutte le iniziative e attività.
Le Ancelle si attengono
nel loro servizio apostolico
alle disposizioni del Vescovo
dal quale dipendono,
a norma del diritto comune.

Cfr. can. 675, § 3.

95. L'attività pastorale,
perché sia adeguata all'incarnazione
del messaggio evangelico,
richiede dall'Ancella

¹ Lett., 13/9/1903.

lo studio e il vaglio di scelte, metodi,
strutture sociali, culturali, politiche,
economiche e religiose.
La vigilanza del Capitolo Generale,
della Madre Generale con il suo Consiglio,
il senso di fedeltà dinamica
di tutta la Congregazione
allo spirito genuino e originario dell'Istituto,
sottoporranno a verifica
le iniziative e le esperienze già acquisite,
tenendo sempre presente
che la Chiesa sarà veramente edificata
da quell'azione pastorale
che meglio esprime il carisma proprio dell'Ancella.

CAPITOLO VII

IL GOVERNO DELLA CONGREGAZIONE DELLE ANCELLE DI GESÙ BAMBINO

MINISTERO DELL' AUTORITA'

96. Cristo Signore
stabili nella sua Chiesa vari ministeri,
che tendono al bene di tutto il corpo,
«per pascere e sempre più accrescere
il popolo di Dio». LG 18.
Le comunità religiose
sono anch'esse animate dal ministero
di chi legittimamente le presiede.
Come le sorelle,
mosse dallo Spirito Santo,
si sottomettono in spirito di fede
alle superiore
che sono le rappresentanti di Dio, Cfr. PC 14; can. 601.
ad imitazione di Cristo,
così le superiore,
dovendo render conto a Dio
delle anime loro affidate, Cfr. Eb 13,17.
docili alla volontà di Dio
nel compimento del dovere,
esercitino l'autorità
in spirito di servizio verso le sorelle,
in modo da esprimere
la carità con cui Dio le ama. Cfr. PC 14; can. 618

97. La Congregazione
delle Ancelle di Gesù Bambino
anche per l'esercizio dell'autorità

si richiama al modello
della famiglia di Nazareth:
in essa tutti obbedivano
allo speciale progetto del Padre
su ognuno dei membri.
r La volontà del Signore
non era sempre sicura e scontata,
ma oggetto di comune ricerca
e di meditazione segreta..

Cfr. Lc 2,50-51.

98. Tutte le sorelle
che hanno ufficio di responsabilità
sono tenute a rispettare il segreto
ogni qualvolta lo richiedano
la giustizia e la carità.

ORGANISMI PER L'UNITA E IL PLURALISMO

99. L'esercizio dell'autorità nella Congregazione
ha di mira la salvaguardia di due aspetti:
l'unità del corpo e la varietà delle sue membra.
L'unità
si esprime attraverso
il Capitolo Generale,
la Madre Generale e il suo Consiglio,
la Superiora Regionale,
le sorelle preposte all'amministrazione centrale
e alla formazione delle giovani.
Il pluralismo
nelle persone, nei luoghi
e nelle situazioni pastorali
viene evidenziato in modo preminente
dalle superiori locali,
dalla corresponsabilità della comunità
e dalle singole Ancelle.

CAPITOLO GENERALE

100. Il Capitolo Generale
è l'espressione della partecipazione
e della sollecitudine di tutte le Ancelle
per il bene della Congregazione.
Vi si vive un momento particolare
di comunione e di fraternità,
di discernimento e di confronto,
e anche di presa di iniziative
per lo sviluppo della vita
della Congregazione.

Cfr. PC 14.

Cfr. can. 633.

101. I membri del Capitolo,
coscienti che la sua efficacia
dipende soprattutto dalla loro docilità
allo Spirito del Signore,
e dall'attenzione ai segni dei tempi
nella Chiesa e nel mondo,
collaborano mettendo a disposizione
ogni loro capacità e competenza.

102. Il Capitolo Generale
è celebrato ogni sei anni
per trattare gli affari della Congregazione
e per eleggere il governo centrale.
Si celebra anche prima se, per qualsiasi motivo,
resta vacante l'ufficio della Madre Generale.
Viene convocato dalla Madre Generale
o, in sua assenza, dalla Vicaria.
La lettera circolare di convocazione
è inviata nove mesi prima
e in essa si precisano
il luogo, la data della celebrazione
e le preghiere da farsi per il buon esito.

103. Partecipano al Capitolo Generale la Madre Generale, che ne è la Presidente le quattro Consigliere Generali, la Superiora Regionale, le delegate, il cui numero non deve essere inferiore a quello dei membri di diritto e per la cui elezione hanno voce attiva e passiva tutte le religiose di voti perpetui e voce attiva tutte le iuniores.

104. Per l'elezione delle delegate e lo svolgimento del Capitolo si osserverà l'apposito «Regolamento», tenuto conto delle norme del diritto comune.

105. Il Capitolo esamina la situazione della Congregazione in base alla relazione della Madre Generale e alla relazione sullo stato economico fatta dall'Economa Generale e approvata dal Consiglio Generalizio; elegge la Madre Generale e le sue quattro Consigliere; tratta i problemi dell'Istituto per promuovere la sua vitalità spirituale e apostolica; stabilisce norme e decreti.

Cfr. can. 631, § 1.

Il capitolo, essendo autorità competente per quanto riguarda i canoni 581 e 585, decide, a maggioranza di due terzi, l'erezione di una «regione» composta di almeno quattro case

legate geograficamente e sufficientemente autonome per il reclutamento e l'economia

106. Per l'elezione della Madre Generale si richiede la maggioranza assoluta di voti nei primi tre scrutini.

Nella quarta votazione hanno voce passiva e non attiva solo le due candidate che hanno ottenuto più voti nel terzo scrutinio; rimane eletta colei che ottiene la maggioranza dei voti.

Cfr. can. 119.

Per l'elezione delle Consigliere si richiede la maggioranza assoluta nei primi due scrutini, la relativa nel terzo. In caso di parità di voti, rispettivamente nel quarto e nel terzo scrutinio, resta eletta la più anziana di età. Nelle elezioni si tengano presenti le direttive del canone 626.

107. Il Capitolo Generale decide gli affari con la maggioranza assoluta dei voti nel primo e secondo scrutinio, con la maggioranza relativa nel terzo.

LA MADRE GENERALE

108. La Madre Generale sia professa perpetua da almeno dieci anni e sia fornita delle doti necessarie per svolgere un servizio così importante. Essa è il centro di unità e la guida di tutta la Congregazione. In suo ministero di autorità esige che sia prima fra tutte, Ancella in docile ascolto nei riguardi di Dio, custode del carisma dell'Istituto, promotrice di una costante e rinnovata fedeltà delle sorelle alla propria vocazione.

Cfr. can. 619.

IL MINISTERO DELLA MADRE GENERALE

109. Dalla Madre Generale dipendono tutte le case e i membri della Congregazione. Rimane in carica per sei anni e può essere rieletta soltanto per un secondo sessennio. A lei è affidato l'ordinamento e la responsabilità della Congregazione, a norma delle Costituzioni e del diritto comune; per il bene comune e delle singole esse può esimere per un tempo determinato dall'osservanza di qualche punto disciplinare delle Costituzioni; compie la visita

delle singole case della Congregazione, personalmente o per mezzo di una sua delegata che, se non è consigliera, deve essere approvata con voto deliberativo dal Consiglio; regola il governo e la disciplina della casa di formazione; ammette, udito il suo Consiglio, alla rinnovazione annuale dei voti temporanei; concede alle Ancelle la licenza, oltre a quella dell'Ordinario del luogo, di pubblicare scritti che trattano questioni di religione o di costumi.

110. Con il voto deliberativo del suo Consiglio prende le decisioni più importanti della Congregazione, tra queste sono: erezione di case con il consenso scritto del Vescovo diocesano ..e tenuto conto delle prescrizioni del canone 610; soppressione di esse previa consultazione del Vescovo del luogo; erezione, trasferimento e soppressione del noviziato con decreto scritto; nomina o rimozione della Segretaria e dell'Economa generale, della Superiora Regionale e del suo Consiglio, delle Superiori locali, della Maestra delle novizie e delle iuniores;

Cfr. can. 609, § 1.

Cfr. can. 616, § 1.

ammissione
alla professione temporanea e perpetua;
rimissione al secolo di una professa temporanea; .
trasferimento abituale della sede generalizia,
Informando la Santa Sede;
contratti a nome della Congregazione,
debiti da contrarre, alienazioni, ipoteche,
secondo le norme del diritto comune.

111. Con il voto consultivo del suo Consiglio:
designa il luogo
dove si terrà il Capitolo Generale;
approva i resoconti annuali
preparati dall'Economa.

112. La Madre Generale,
per agire validamente,
è tenuta a chiedere, secondo i casi,
il voto deliberativo o consultivo
del suo Consiglio.
Quando si tratta di voto deliberativo
deve attenersi ad esso.
Se si tratta di voto consultivo
può non tenerne conto.
Tuttavia, senza una ragione prevalente,
che spetta a lei giudicare,
non se ne allontani, specialmente se concorde.

113. La Madre Generale
ha come compito principale
di promuovere non la prosperità materiale
ma la ..fedeltà delle singole Ancelle
e della Congregazione
alla propria vocazione e al carisma.
Come il buon Pastore

conduce le sorelle alle fonti di tale fedeltà:
i sacramenti,
la preghiera, i voti, la carità,
la comunione fraterna,
l'amore di Cristo e dei suoi poveri,
lo sviluppo e l'impiego
dei doni spirituali e delle doti umane,
la comunione ecclesiale e il servizio pastorale
conforme al carisma specifico dell'Istituto.

114. Attraverso le visite annuali nelle case,
mediante uno scambio costante di informazioni,
cerca di promuovere i rapporti interpersonali
nei quali trova posto
l'ammonimento, la «vigilanza, la fermezza»¹,
la correzione, l'incoraggiamento,
l'esortazione, la lode.

Cfr. 2 Tm 4.2.

LA VICARIA GENERALE

115. La prima collaboratrice della Madre
è la sua Vicaria.
È la prima Consigliera eletta
dal Capitolo Generale.
Ha il compito di sostituire la Madre Generale
quando le circostanze lo richiedono
e, in caso di morte o di dimissione della stessa,
indice quanto prima il Capitolo,
che dovrà celebrarsi entro sei mesi.
In assenza della Madre,
per gravi provvedimenti urgenti,

¹ Memorie, vol. I, p. 284.

è tenuta a chiedere il voto deliberativo del Consiglio Generalizio.

CONSIGLIO GENERALIZIO

116. Il Consiglio Generalizio è formato dalle quattro Consigliere, elette dal Capitolo, e dalla Madre Generale che lo presiede. Le Consigliere devono essere professe di voti perpetui da almeno otto anni e possedere le doti necessarie per coadiuvare la Madre Generale nel governo. Restano in carica per sei anni e possono essere rielette. Esse dovranno dare il voto deliberativo o consultivo, secondo i casi, accettare lealmente le deliberazioni del Consiglio stesso e mantenere il segreto circa gli argomenti in esso trattati. Il Consiglio Generalizio si riunisce normalmente una volta al mese e tutte le volte che gli affari lo richiedono.

LA SEGRETARIA GENERALE

117. La Madre Generale col voto deliberativo del suo Consiglio nomina per un tempo indeterminato la Segretaria

che deve essere una sorella professa di voti perpetui, il cui compito è di redigere i verbali e gli atti del Consiglio stesso, di tenere la corrispondenza affidatale dalla Madre, di aggiornare il protocollo e curare l'archivio. La Segretaria generale, se non è consigliera, non ha diritto di voto in Consiglio, però ha il dovere di assistere alle sedute e, se le viene chiesto, dà in coscienza il suo parere. La giustizia e la carità esigono che custodisca con delicatezza e riserbo quanto è di sua conoscenza.

L'ECONOMA GENERALE

118. L'Istituto ha la capacità giuridica di acquistare, possedere, amministrare e alienare beni mobili e immobili necessari alla sua vita e alla sua missione. Tali beni siano amministrati con saggio equilibrio e distacco, sotto la direzione della Madre Generale e la vigilanza del suo Consiglio, a norma del diritto comune e particolare, tenuto conto delle leggi civili.

119. L'Economa generale, che deve essere professa di voti perpetui, viene nominata dalla Madre Generale, col voto deliberativo del suo Consiglio, per sei anni;

può essere riconfermata nell'ufficio.
Lo spirito di povertà e la prudenza,
la fiducia nel Padre celeste
e un vivo senso della precarietà dei beni terreni
sosterranno il suo servizio fraterno
e di comunione.

120. I suoi compiti sono:
conservare nella sede generalizia
i titoli di proprietà equivalenti a denaro
e il denaro non richiesto per le spese ordinarie;
presentare alla Madre Generale e al suo Consiglio
il resoconto annuale di tutta l'amministrazione
perché venga approvato;
verificare l'amministrazione dei beni
che appartengono alle case in particolare
e che costituiscono le doti esistenti
delle sorelle, alla morte delle quali
diventano proprietà della Congregazione;
con il consenso della Madre e del suo Consiglio
può commutare «titolo al portatore»
in altri titoli più fruttiferi e più sicuri,
esclusa ogni specie di commercio e di speculazione.
Per gli atti di amministrazione straordinaria
l'Economa deve richiedere
l'autorizzazione della Madre Generale
con il voto deliberativo del Consiglio,
al quale partecipa
quando si tratta di affari economici,
senza diritto di voto.

LA SUPERIORA LOCALE

121. Ogni comunità della Congregazione

è come una piccola famiglia di Dio,
radunata intorno a Cristo risorto
e dedicata al servizio della Chiesa.
La Superiora locale
è a servizio della fraternità religiosa
come responsabile,
animatrice della preghiera, dell'ascolto comune,
dell'unione fraterna e del ministero pastorale.

122. Dedita a procurare soprattutto
il bene spirituale delle sorelle
con l'incoraggiamento e la correzione fraterna¹
cerchi di incarnare lo Spirito dell'Istituto.
nella concreta situazione di persone e di luoghi;
arricchisca la comunità
della sua esperienza di comunione
con la Madre Generale
e con le altre superiore e sorelle.

123. Segua con particolare attenzione
le iuniores della comunità,
e offra loro, nella misura del possibile,
i sussidi per completare la loro formazione.

124. «L'obbedienza attiva e responsabile»
delle sorelle
sia provocata anche
dal suo rispetto delle persone .
e dalla capacità di suscitare
una risposta sempre più fedele alla vocazione.
La condivisione dei compiti,
lo stile di vita quotidiano,

PC 14.

¹ Cfr. CS 22/4/1906, p. 165.

la gioiosa partecipazione dei doni del Signore,
contribuiscano a dare alla comunità
un volto evangelico
e la facciano divenire
vivaio di edificazione del popolo di Dio.

125. La Superiora locale,
che deve essere professa perpetua
a norma delle Specificazioni,
viene nominata dalla Madre Generale
col voto deliberativo del suo Consiglio,
dopo opportuna consultazione;
rimane in carica per tre anni
e può essere immediatamente confermata
per un secondo triennio ,
e, in casi particolari, anche per un terzo.

126. Nello svolgimento del suo compito
la Superiora locale è coadiuvata,
nelle comunità di almeno sei religiose,
da due consiglieri;
nelle comunità più piccole
tutti i membri costituiscono il suo Consiglio.
In tutte vi sarà una sorella
che farà le veci della Superiora
assente o impedita
e una economo, a meno che tale ufficio.
non si ritenga più opportuno affidarlo
alla Superiora medesima.
Le consigliere, la vice Superiora e l'economista
sono nominate dalla Madre Generale
col voto consultivo del suo Consiglio,
udita la comunità interessata.

LA MAESTRA DELLE NOVIZIE

127. Il compito
della formazione fondamentale delle giovani
e la loro iniziazione alla vita di Ancelle
spetta alla sorella incaricata.
Vi partecipano attivamente,
secondo le rispettive competenze,
la comunità di formazione,
il direttore spirituale
e coloro che insegnano nelle varie discipline.

128. La Maestra delle novizie
viene nominata, per un triennio,
dalla Madre Generale
col voto deliberativo del suo Consiglio.
Sia professa perpetua da almeno otto anni
e abbia le doti necessarie al compito delicato
che le viene affidato.
Se il bisogno lo richiedesse,
viene coadiuvata da un'altra sorella,
con la quale possa collaborare
con intelligenza, lealtà e amore,
nominata dalla Madre Generale
con il voto consultivo del suo Consiglio.
Entrambe possono essere sempre
confermate nel loro ufficio.
Il gruppo del noviziato
svolge una vita
direttamente finalizzata alla formazione,
inserita nella comunità in cui vive,

Cfr. can. 651.

LA SUPERIORA REGIONALE

129. La Superiora Regionale con il suo Consiglio ha il compito di trasmettere fedelmente le direttive della Madre, adattandole alle situazioni concrete del luogo, perché il carisma della Congregazione si incarni in realtà ecclesiali molto diverse; di animare la vita spirituale ed apostolica delle comunità, favorendone l'attiva partecipazione alla pastorale delle rispettive Chiese locali; di promuovere lo studio dei problemi particolari pertinenti all'azione apostolica delle case della sua regione; di regolare il governo e la disciplina della casa di formazione, in sintonia con le direttive del Governo centrale.

130. La Superiora Regionale fa anche da tramite per tutte le esigenze che postulano l'intervento della Madre. Udito il suo Consiglio, può cambiare la residenza delle singole religiose della regione. Ammette le candidate al postulato e al noviziato col voto deliberativo del suo Consiglio.

131. Essa deve essere professa perpetua da almeno dieci anni e viene nominata per un triennio dalla Madre Generale con il voto deliberativo del Consiglio Generalizio,

previa consultazione dei membri delle comunità locali. Può essere confermata per un secondo e un terzo triennio consecutivi. E Superiora maggiore e partecipa di diritto al Capitolo Generale.

IL CONSIGLIO REGIONALE

132. Il Consiglio Regionale è formato dalla Superiora Regionale e da quattro Consiglieri che devono essere professe perpetue da almeno otto anni, nominate dalla Madre Generale, con il voto deliberativo del Consiglio Generalizio, per tre anni, sentito il parere dei membri delle comunità appartenenti alla regione. Le consigliere regionali possono essere confermate per un secondo e terzo triennio consecutivi.

133. La Superiora Regionale, col voto deliberativo del suo Consiglio, nomina le superiori locali, previa consultazione della Madre Generale; ammette le candidate alla professione dei voti temporanei.

134. Con il voto consultivo del suo Consiglio la Superiora Regionale propone al Consiglio Generalizio

l'apertura o la chiusura di case
nell'ambito della regione,
tenuto conto delle prescrizioni del can. 610;
approva i resoconti amministrativi delle comunità
da trasmettere al Consiglio Generalizio.

delle sorelle che le hanno precedute
e che formano con loro un'unica famiglia
di Ancelle del Signore.

Cfr. can. 662; 578.

CONCLUSIONE

135. Le Costituzioni devono essere approvate:
con i due terzi dei voti delle capitolati.
Esse non possono essere mutate
senza l'autorizzazione della Santa Sede
alla quale spetta pure
l'interpretazione autentica.

136. Tutte le sorelle della Congregazione
le osservino fedelmente
come esige l'impegno assunto nella professione,
sebbene non obblighino per sé sotto peccato,
tranne in quelle norme
che riguardano la materia dei voti
o riferiscano leggi divine od ecclesiastiche,
e cerchino di valorizzarle
per il loro cammino spirituale.

137. La loro piena attuazione richiederà
che non si fermino ad esse,
ma che, per loro tramite,
risalgano al Vangelo,
alla Parola di Dio,
norma e regola suprema
della nostra vita;
agli scritti e all'esempio di Madre Elena,
allo spirito e alla sana tradizione

Cfr. PC 2.

Cfr. PC 2.